

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 50	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

SAREBBE MOLTO BENE... FINIRLA! (serio)

Se una piaga leggera si gratta, si gratta e si gratta, prima di tutto principia col dilatarsi e poi difficilmente si potrà ottenere che ritorni la pelle liscia e morbida come prima.

Se non piace questo paragone lascio piena facoltà ai lettori di farne un altro.

Da più giorni si veggono sui giornali di Roma delle dichiarazioni, delle apprezzazioni, dei commenti sovra un inoidente avvenuto domenica fra uno o due ufficiali della nazionale e qualcuno dei dimostranti. Prima la *Capitale*, poi il *Tribuno*, poi il *Diavolo color di rosa*, poi il *Tempo*, anzi il *Tempo* due volte, non mi stupirei se venisse fuori colla terza; certi tempi quando principiano... diventano così noiosi?! Io... mi permetto di applicarvi un pezzettino del mio cerotto e se riesco a saldare questa piaghetta sarei contento proprio di cuore.

È vero e fu constatato che dal gruppo dei dimostranti sulla piazza del Popolo sorsero delle grida insultanti alla guardia nazionale, insulti bassi, abietti e che io davvero non voglio ripetere.

Uno degli ufficiali e questo sarebbe il Mirondi che fino allora avea pregato con bei modi alla folla di sciogliersi, indignato da questi insulti non poté a meno di esclamare: fate star indietro... quella canaglia o quei mascalzoni... che sia: insomma un termine di questo genere riferibile sempre, e ciò è naturale, a chi insultava con quegli altri termini un po' più pesanti.

Qualcuno se ne offese e chiese delle soddisfazioni. Io trovo illogica questa domanda. È chiaro, è indubitato che il canaglia o il mascalzone non potevano che essere diretti a chi aveva detto alla nazionale: *avanti di galera*. Ora io non saprei se, chi si permette insulti di questa fatta, sentendosi a sua volta chiamato col termine di canaglia o di mascalzone, non risulti sempre in credito... ancora di qualche cosa — ma lasciamola lì a bollire.

Come poteva offendersi dell'epiteto adoprato dall'ufficiale, chi non avesse pronunciato gli insulti che provocarono quell'epiteto? ma se voi volete escludere la vostra persona da quell'appellativo, per un principio di suscettibilità, giustissima al caso, dovete voi prima dichiarare

di non avere mai pronunciato i termini provocanti. Del resto, stando ad una certa logica di nuova invenzione, il Mirondi avrebbe dovuto sostenere tanti duelli quanti erano coloro cui premeva di far escludere la propria persona.

Dico la verità che sarebbe un bel precedente! Io so che quand'anche mi trovassi, e non sarebbe la prima, in una dimostrazione seria e sentissi certe grida, dalla massa ove mi trovo, mi allontanerei subito senz'altro perchè l'insulto di quel genere spazialmente, toglie la dignità alla dimostrazione e non vorrei perciò rendermi corresponsabile niente affatto degli insulti altrui.

D'altronde non essendovi l'insulto diretto personale, non vi è motivo d'offesa e cade da sé stessa la ragione di una soddisfazione. Io trovo perciò semplicemente inopportuna quella pubblicazione del verbale, mentre credo che i commenti di Grimalchino, non siano troppo fondati. Sarà perchè il diavoleto non ha ficcato la coda ben addentro alla cosa, del resto è impossibile che un demonietto spiritoso potesse ragionarla a quel modo.

Han fatto male a recarsi sotto le armi, mi diranno.

Questione di principio, di massima discutenda e discutibile. Del resto Grimalchino che s'è trovato in dimostrazioni, ma serie, in nessuna città d'Italia avrà sentito mai un insulto ai cittadini che si sono presentati in divisa per calmare... le irruzioni.

Passando poi alla fattispecie fra il sig. Gregori caporale della nazionale ed il sig. De Camillis luogotenente, debbo smentire categoricamente il cronista del *Tempo* che vorrebbe far credere come l'ufficiale abbia schivato lo scontro.

Il signor Gregori vestito in montura nel 30 aprile disapprovava che gli altri fossero accorsi e fu allora che il signor De Camillis lo rimproverò; ma è il luogotenente che rimproverava il caporale e non il cittadino che offendesse il cittadino — come ben può vedere il signor *Tempo* c'è qualche chilometro di... differenza.

Più in relazione col Gregori che col De Camillis, mi permetto di osservare che io Gregori non mi sarei mai vestito da nazionale per andare a biasimare gli altri che erano in servizio. Credendolo, avrei preso parte alla dimostrazione, ma in borghese, non fosse altro per non contribuire ad abbassare il diapason d'un istituzione

che tutti vogliamo e che tutti crediamo necessaria.

Del resto il signor De Camillis come luogotenente se accettasse la sfida del caporale si renderebbe ridicolo, esautorando la propria autorità, anzi negando il suo grado. Come cittadino se domani fosse insultato con qualche ragione dal Gregori, si atterrebbe a quei mezzi che stimerebbe più convenienti — ben inteso che vi fosse una ragione.

Se uno assolutamente volesse venire ad insultarmi, forse oggi risponderci col chiedere una soddisfazione, domani gli darei un calamaio nelle corna e dopo domani se fosse più piccolo di me (ex v. g. Berti) lo prenderei pel collo, non Berti però, intendiamoci. Coi questori non si scherza!

Io capisco che la duellomania si fa strada, la voglia però di battersi con qualunque, lasciamola ai principi che ne hanno la privativa, e noi procuriamo senza tante suscettibilità di restare buoni amici, uniti e compatti.

Ma Dio buono! se ci ammazziamo fra noi, chi dovrà insorgere quando sarà giunta l'ora fatale in cui Berti sognerà... una nuova repubblica universale?

Da bravi dunque. Scioppo di dulcamara. Acqua sul focolare. Pagatemi da pranzo. La snudati i ferri ci batteremo fino... alle frutta.

Come non ho mai visto alcuno rifiutare un duello, così non ho mai avuto la fortuna di vedere dei vili... a tavola rotonda.

Lo stesso cronista del *Tempo* invitato, invece di schivare lo scontro sarebbe il primo ad attaccare... l'antipasto. Vi sono certe lame... in quella redazione che Dio ci liberi da tanta strage. Amen e provit!

LUI.

Camera dei Deputati.

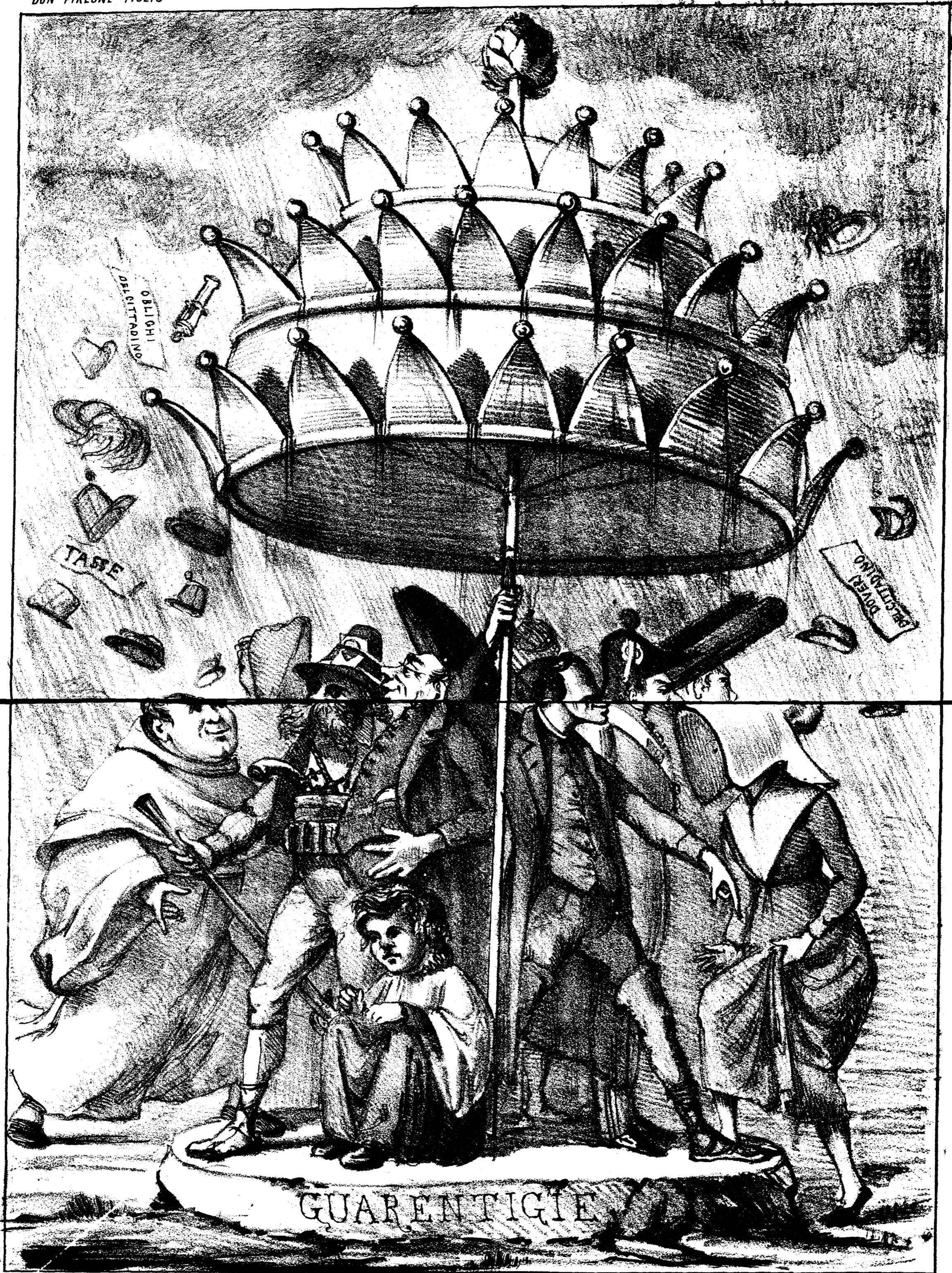
I così detti rappresentanti gl'interessi del paese subito dopo la rappresentazione... degl'interessi proprii, avendo dato passaggio ad una buona colazione si trovano riuniti per combinazione nella sala dei 500 per fare la... digestione. Il momento è grave.

Minghetti si scusa con Ruspoli dei principi più o meno Augusto per la sua assenza dal ballo consortesco, e s'informa se il tamarindo del nostro amico abate Cirilli abbia influito sugli organi interni del circolo Cavour. Ruspoli intontito dall'articolo di... fondo del *Don Pirlone* si rasciuga una mesta lagrima che s'è fermata sulla punta del pelo più lungo della sua barba mista... e tace, poverino!

UN OMBRELLO MOLTO COMODO

DON PIRLONE FIGLIO

Nº 68.



ANTONELLI (ai fedelini) Venite pure fratelli che qui sarete sempre coperti dal temporale.

In quel mentre arriva Peruzzi senza moglie e lo invita a pranzo. Ruspoli... sorride, poverino!

Il presidente suona il campanello per chiamare quei ragazzi all'ordine e grida: «Vadano ai loro banchi... scapestrati». — Il venerando duca di Sermoneta (da Roma) domanda la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE — La parola è all'onorevole deputato Fabrizi per svolgere l'interpellanza sui fatti del 30 aprile a Roma. Raccomando al deputato di Modena di non accendere degli zolfanelli.

FABRIZI — Comincio a premettere che io non fumo, e poi dirò: Noi domenica siamo andati a Roma 1° per fare un pranzo e 2° per commemorare la gloriosa giornata — il primo l'abbiamo fatto, ma la commemorazione non l'abbiamo potuta fare perchè a Roma dello Statuto non si è promulgato che l'articolo primo: *La religione cattolica è la predominante* per la ricchezza mobile e per le tasse, mentre per considerazioni d'ordine pubblico... il resto si pubblicherà quando parrà e piacerà al ministro dei lavativi dal quale mi aspetto una categorica risposta.

LANZA — E io glie la do la risposta... insolente. Comincio dallo stupirmi come ella ieri si sia permesso, mentre io non c'era, di dire che la stampa officiosa ha mentito e mi stupisco di più ancora quando penso che dei miei sette colleghi che stanno qui a far niente tutto il giorno, nessuno abbia avuto il coraggio di difendere *La Libertà* e la *Nuova Roma* che ci costano un occhio della testa... specialmente poi la *Nuova Roma* che in sei mesi non è stata capace di venderne 200 copie. Io non so spiegarvi come sia... e si che Fortis ha nome Leone! vedo proprio che per far bene a Roma non c'è che la *Gatta* e gli animali di piccola statura come... Ad ogni modo se la *Libertà* e la *Nuova Roma* hanno mentito fu per ordine mio, e vivaddio sarebbe bella da ridere che un ministro degl'interni, il presidente del gabinetto, non potesse dire e far dire delle bugie a suo talento, per Cri... spo!

CRISPI — Domando la parola.

LANZA — Non mi rompa le scatole lei che era nel numero dei facinorosi. Invece di ringraziare Iddio che non li ho fatti arrestare, hanno ancora l'imprudenza di venire qui a domandare delle spiegazioni! ma mi servirà d'esempio per un'altra volta.

Voci a sinistra — Lo richiami alla questione.

LANZA — Che richiamo? Mi hanno forse preso per un fringuello? Badino bene che è una brutta giornata e se mi fanno andar in bestia, cosa non difficile, sono capace di far vedere che siringo tutto il partito di sinistra. Oh guarda un po' che m'han preso per un... cuculo...

CUCCHI — Sarebbe meglio che lasciasse andar gli uccelli e rispondesse perchè ha dato ordine che si vietasse la dimostrazione?

LANZA — Aspetti un momento che mi arrivi un indirizzo che ho fatto fare a Gadda ed io sono subito giustificato. La misura eccezionale fu presa a Roma. Roma è dei romani. Contenti loro, contenti tutti, ed io mi stupisco come gli onorevoli interpellanti possano venirmi a domandare conto di ciò che si fa in un paese dove essi c'entrano per un cavolo. Almeno saltasse fuori uno che fosse... romano.

LENZI — Per cristallina, io... sono romano e giurisprudente.

LANZA — Voi siete deputato di Albano. Quando vi sarà la repubblica all'Ariceia allora potrete rispondere. Circa poi al giurisprudente vi faccio osservare che come *giuris* vi lascio passare, ma *prudente* non lo siete davvero. Se foste tale, sareste socio del circolo Cavour, e parlereste soltanto quando ve lo dico io. Specchiatevi nel vostro collega Marchetti. Quello è un deputato modello, e non appena si presenterà un posto da *prefetto*... sapremo ricompensare.

RUSPOLI AUGUSTO (piangendo) — Ma il presidente del circolo Cavour... sono io... sono... Ih! ih! ih!

PRESIDENTE — Andiamo Ruspoli... che necessità c'è di piangere? Capisco che lei... metterà il nome... ma chi fa gli affari veramente non è lei.

RUSPOLI AUGUSTO — Almeno mi facessero commendatore... Ih! ih! ih! Hanno fatto Pantaloni... che non è presidente? ih! ih! ih!

LANZA — Stia buono là... non pianga più che diavolo? Nella prima occasione procurerò di farlo fare anche lei. Poverino!

(In questo mentre entra l'usciera e porta a Lanza un dispaccio. Lanza lo dissuggera ed esclama: Bravo! sei arrivato a tempo).

LANZA — Signori — Ecco qua — Perchè non si abbia a dire che il ministero fa delle vessazioni o abusa del potere che grazie a Dio tiene stretto il più che può, lascia che parlino i romani, i veri romani assennati del circolo Cavour.

« Illustrate ministro dei lavori pubblici — Regio commissario Gatta »

« Sono vari mesi che voi siete venuto a Roma a tutelare (bravo, a destra) In breve periodo di tempo vi siete acquistata la simpatia di tutti i membri del circolo Cavour (le parole segnate in corsivo Lanza a piedi pari le salta, i lettori stiano attenti).

« Tuttochè Roma si trovasse in momenti difficili voi sapeste mantenervi... comodo e grasso come il cardinal vicario.

« L'Europa all'armata vi ha guardato ed ha ammirato la vostra fermezza... (bene) a tavola rotonda).

« Oggi però una mano di turbolenti capitanata da gente sconosciuta ha tentato di urtare la suscettibilità di una nazione amica e di ferire... dei pollastri arrostiti dal cuoco dei fratelli Serny.

« Questi pochi individui mettendo sotto le scale, cioè in non cale la valigia... delle relazioni diplomatiche e dei nostri interessi hanno insultato la classe più scelta... dei cocomeri, piselli, zucche e papaveri del giardino Savorelli.

« Lode però a voi o Gatta... Ana e lode pure sia al commendatore Berti... il nano, che con quello zelo e con quella prudenza senza pari ha saputo tutelare... Una voce dalle tribune — Tutelano tutti... a Roma)?

PRESIDENTE — Silensio.

LANZA (proseguendo) — ... ha saputo tutelare... i piselli e i fagiololetti sudetti, non che reprimere in tempo un moto così compromettente... per tutte le erbivendole sulla piazza della Rotonda.

« Ed è a questa guardia nazionale, a voi, signor commissario ed al questore che andiamo debitori di averci risparmiata la spesa del biglietto per una rappresentazione del quale noi non avevamo mai avuto l'idea.

Roma, 30 aprile 1871.

RATTAZZI — Desidererei che fossero note le firme.

LANZA — Quando ella potrà grinfare il portafoglio vedrà le firme. Nel ministero attuale abbiamo la *Gatta* e grazie a Dio il signor Rattazzi badi di non venire a roschiare.

LENZI — Lo dirò io chi ha fatto quell'indirizzo. Lo conosco dalla carta. Quella è carta da ricette, da farmacista. Dunque l'indirizzo è stato fatto da Pantaloni che lo fece girare in tutti gli ospedali costringendo gli ammalati a firmarlo del resto li metteva tutti a dieta.

MARCHETTI — Io sono autorizzato dal mio buon amico Pantaloni a far una dichiarazione che metterà la luce sull'indirizzo. Non è vero che l'abbia fatto firmare dagli ammalati e l'abbia fatto girare in tutti gli ospedali. Egli lo ha redatto nello stabilimento della Longara e per cerziore quei fatti lo ha fatto firmare dai presenti.

PRESIDENTE — E chi erano i presenti ai fatti?

MARCHETTI — Alla Longara, presidente, ci sono i matti.

FABRIZI — Siamo soddisfatti.

La seduta è chiusa. Lenzi arrabbiato scende nell'emiciclo e recandosi al banco dei ministri si accosta a Lanza e gli dice: *A voi sor carabinieri vi ho portato un regalo... da Roma... vi ho portato.* E in ciò dire spiega sul tavolo dei ministri un bellissimo disegno.

Bello, esclama Lanza: sembra una scala antica, non è vero Lenzi? dicono i ministri.

Si è proprio una scala antica, ma una scala che non si monta, ma si cala.

Oh bella e come si chiama?

Si — chiama la Rupe Tarpea... si chiama e se non vi basta una ve ne manderò delle altre copie.

Lo stenografo

LUI.

IL PROCESSO FUMAROLI

Dove si vede un pubblico d'inquilini e tre giudici proprietari leggenda per violoncello in la si fa re

Salgo le scale, vado a vedere se nella Camera... sorgente hanno pensato a fare la loggia dei giornalisti più ampia, perchè io abbia il mio posto e poi entro nella sala del tribunale civile, correzionale. Sul banco dell'accusa c'è il signor Fumaroli. Sui 35, biondo, di bell'aspetto, nobile, non banchiere, non mercante di campagna, requisiti eccellenti per le circostanze attenuanti... se farà di bisogno.

Cos'ha fatto il signor Fumaroli? Una sciocchezza — ha scritto un articolo sul *Tribuno* (giornale che sta ribassando stante l'arrivo del *Diavolo*), dove si legge che il farmacista sig. Barelli ed il signor Oberohzer sarebbero due liberali... del 20 settembre. — Questo è il meno male giacchè troverebbero molta compagnia, il male maggiore lo sentiremo dall'avvocato.

Il presidente chiede a Fumaroli se egli è l'autore di quell'articolo. Sì, risponde l'accusato. Benissimo, allora non essendovi testimoni, il pubblico ministero ha la parola.

Signori: Con quattro parole... io vi sbrigo; il signor Fumaroli, taglio addirittura la testa e il capo, non a Fumaroli, ma al suo articolo e mi accontento di prenderlo per la coda, proprio nella punta dove dice: *vi sono varie maniere di strangolare i galantuomini e pur troppo ci sono nella nostra società degli individui che possono dare dei punti al famoso Pilone.*

Qui c'è un'ingiuria al signor Barelli ed al signor

Oberohzer, i quali non essendo mai stati alla macchia, non sono Piloni, per cui a senso dell'art. 28 (uno dei tre di Berti) della legge sulla stampa, vi prego di condannare Fumaroli che si permette di questi scherzi comparati.

La parola è all'onorevole avv. Gui, il quale dopo aver detto che se la stampa certe volte si lascia trasportare nell'eccesso del calore (mesi di giugno, luglio e agosto) certe volte però serve per porre un freno a coloro che commettono all'ombra dei codici certe angherie, le quali possono soltanto trovare una condanna nella pubblica opinione.

Signori! Barelli è un farmacista, ma non basta è anche proprietario, due professioni aggravanti specialmente quest'ultima. Non importa. Fumaroli affitta dal Barelli un locale, lo arreda, lo mobilia ed aspetta dei forestieri per far fumare i suoi fornelli. Passò l'estate, ma Fumaroli aspettava l'inverno. Tutte le sue speranze erano rivolte ai mesi più crudi e nei quali sperava potersi rifare dalle spese incontrate. Ma Fumaroli, che è l'uomo, propone e Barelli, che è il farmacista, dispone.

Arriva il 20 settembre. — Le truppe sono entrate -- Fumaroli le aspettava, ma aspettava anche i forestieri. Quand'ecco sul più bello il farmacista dice all'Oberohzer suo esattore: Pigliate questa pillola, portatela al nostro inquilino e dategli che abbiamo accresciuta la dose. Prima erano 4200, adesso devono essere 6000. Se l'inghiottisce bene *quidem*, se non vuol inghiottirla vada all'ospedale.

Fumaroli strepita, grida, ma poi è costretto a vendere all'asta le stoviglie, i mobili e così rifatto delle spese incontrate e munito dell'atto di carità del farmacista cercare un alloggio dove le pillole non contengano tanta dose di stricnina.

Ora, o signori, io vi domando se questo non si chiami strozzare un povero inquilino, se queste siano sì o no le così dette *forche caudine*?

Il pubblico ministero si è meravigliato di Pilone?

Io vi farò un paragone fra Barelli e Pilone e voi vedrete se Barelli non sia più Pilone di quel che Pilone possa essere farmacista. (Senza azione nell'uditorio. Per buona fortuna tutti i farmacisti sono assenti).

Alla macchia; o signori, un brigante per considerazione d'ordine pubblico vi pianta una pistola all'altezza del naso e vi dice: o denari o la vita. Ma se voi per combinazione avete in tasca uno stuzzicadenti della ditta Sudrie, e tutto il sangue non è sceso nei tacchi, potete ferire il brigante il quale corre altresì il rischio di esser preso, catturato e guadagnarsi così un po' di *galeram eternam* quale premio delle sue buone azioni.

In città invece nei proprietari di case voi trovate un brigante in guanti gialli, il quale sa che il diritto di proprietà è inviolabile, inesorabile, intangibile del resto si cadrebbe nel comunismo, parola orribile, che se fosse pronunciata nel seno dei Cavourini, basterebbe per far sciogliere in un momento l'intero circolo.

All'ombra dunque di questo circolo, cioè di questo principio inconcusso, il proprietario *vel* brigante in guanti gialli, pianta le dita nel collo all'inquilino e gli dice: O i denari o la strada. E se voi non acconsentite, se voi non date loro libero sfogo alla sua smodata cupidigia, vi si presenta dinanzi un'avvenire dei più luminosi, dei più risplendenti... il ciel sereno tempestato di stelle, o se voi inquilino per combinazione siete amante di antichità potrete liberamente recarvi a riposare sotto l'arco di Settimio e poi Severo, o pregare Cecilia Metella che vi faccia un po' di posto.

I codici, le leggi, il governo? Nulla possono. Non sono che ombre le quali serviranno per coprire questo essere, belva feroce, questa tigre sibionda della... borsa altrui. Che rimane al povero infelice Fumaroli? Prendere una punta... di penna e invocare il giudizio di tutti gli uomini non proprietari e cercando se vi sarà mezzo di frenare l'appetito di Barelli, che deve avere una gola... da balena. (Applausi manifestissimi sulle fisionomie del pubblico. Il presidente ammonisce. Io scorgo sulla fronte dell'agregio difensore i sintomi di un futuro membro dell'assemblea nazionale e forse... uno dei capi della *commune*).

La capitale o signori viene a Roma — Cella capitale verranno gli impiegati — Cogli'impiegati la moglie (se hanno questa disgrazia) e per di più colla moglie vi saranno i figli.

Cosa diverranno i padroni di casa? Vampiri che succhieranno il sangue a quei poveri figli di padre e di madre.

Noi vedremo ad ogni passo dei conti Ugolini, dei Gaddi (da non confondersi col commissario) prostrati ed esalanti l'ultimo respiro... inquilinaria. E allora D. Pirone si farà prestare da Iacovacci il berretto di Dante e canterà:

Ahi! Roma vituperio delle genti!
(Commozione straordinaria negli astanti, grida sottovoce di *Morte ai padroni di casa*)

Ora, o signori, se ne avete coraggio, condannate il mio cliente Fumaroli. Il presidente avverte Fumaroli che può fumare un sigaro, mentre il tribunale gli va a preparare il piatto dolce.

Dopo 27 minuti rientra il tribunale e il presidente legge una sentenza così concepita:

Ritenendo che gl'inquilini sono parificati ai pollastri; Considerando che i pollastri strozzati per bene, non possono più gridare;

Attesochè Fumaroli ha voluto gridare mentre lo strozzavano; per dare un esempio a tutti i pollastri, piccioni e inquilini, il tribunale condanna il Fumaroli alla pena di 2 giorni di gabbia da scontarsi con suo comodo e 102 lire di multa e spese del processo.

Il pubblico s'allontana mormorando: *Quei tre giudici sono tre proprietari e i magistrati prendendo una presa di tabacco mormorano a loro volta: c'è un pubblico d'inquilini.*

Io saluto l'usciera che mi ha dato gentilmente una sedia e nello stringergli la mano gli domando il suo parere su quella sentenza.

Se divento giudice, mi risponde con forza, assolverò sempre gl'inquilini. Ho capito? L'usciera ha la fortuna di essere un cittadino inquilino come

LUI.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cocco, 31